



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA **2** SITZUNG  
12.1.1989

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**



## INDICE

Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della Commissione di Convalida

pag. 1

Comunicazione dei nominativi dei Capigruppo consiliari

pag. 36

Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione del Regolamento

pag. 36

Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione di Convalida

pag. 37

## INHALTSANGABE

Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses über die Abwicklung der Wahlhandlungen und über die Ergebnisse der Wahlen, auch im Hinblick auf die Aufgaben der Wahlbestätigungskommission

Seite 1

Mitteilung der Namen der Vorsitzenden der Regionalratsfraktionen

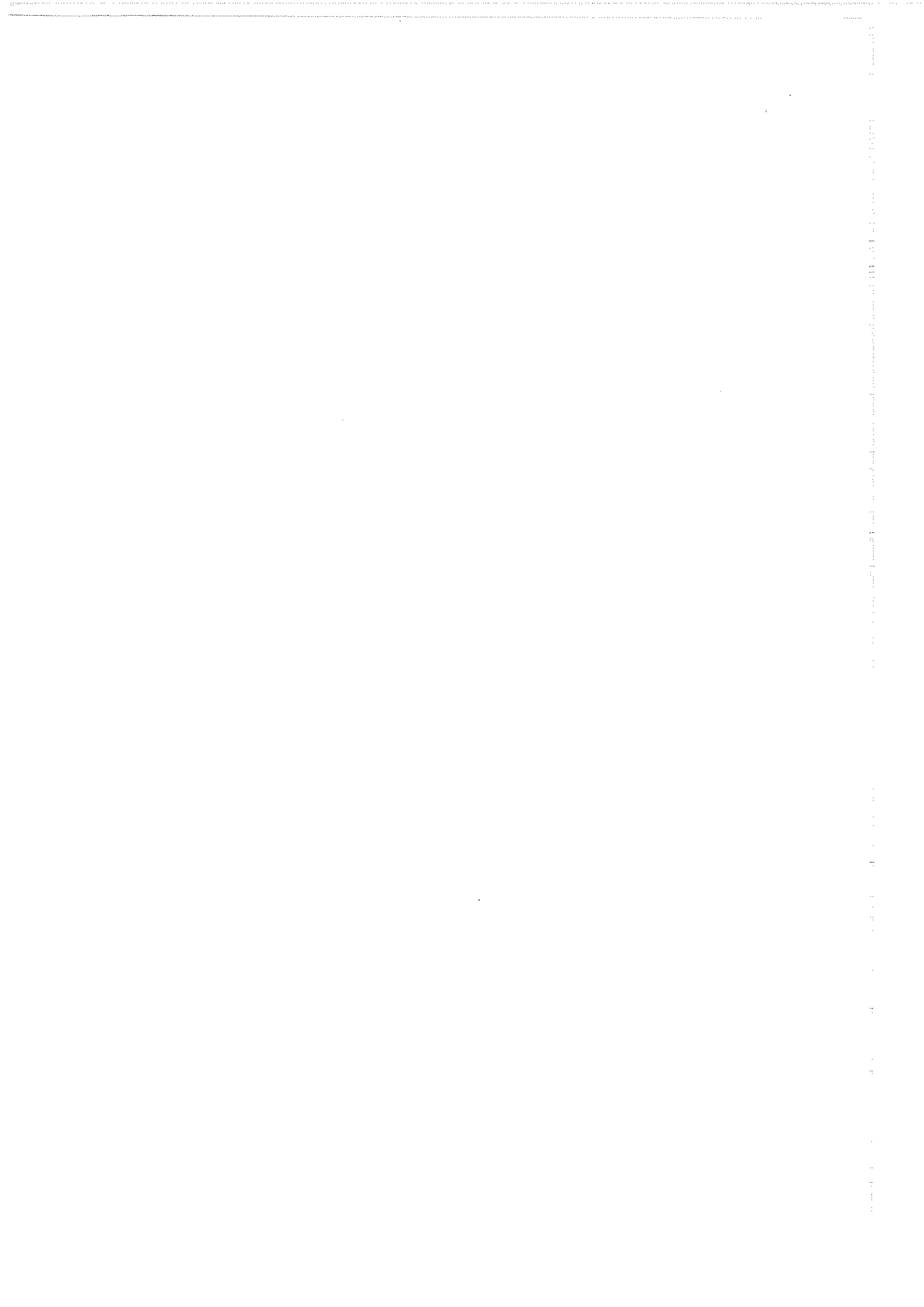
Seite 36

Mitteilung über die namentliche Zusammensetzung der Kommission für die Geschäftsordnung

Seite 36

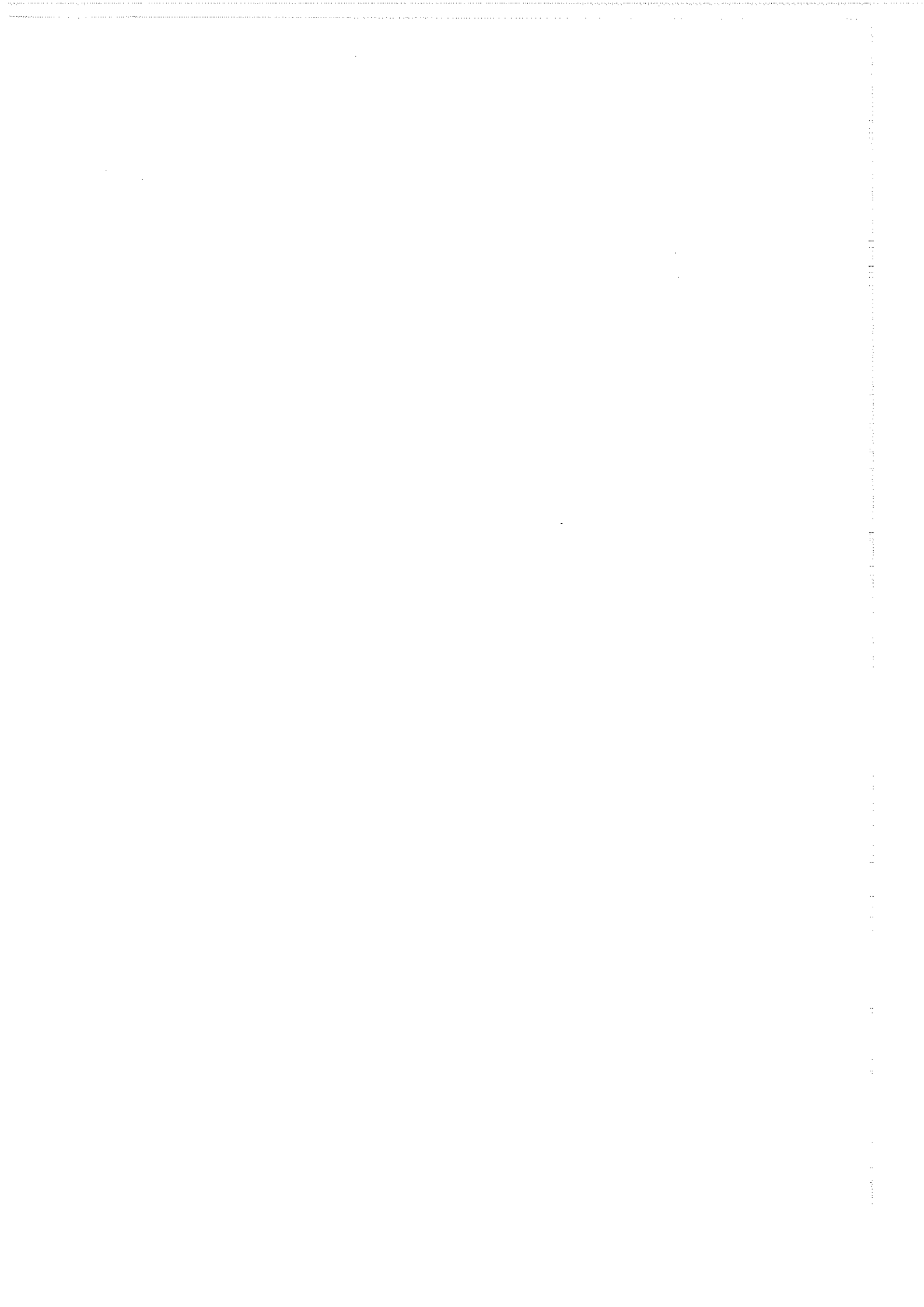
Mitteilung über die namentliche Zusammensetzung der Wahlbestätigungskommission

Seite 37



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>FERRETTI Remo</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	pag. 2-21-37
<b>LANGER Alexander</b> (Gruppo Lista Verde - Grüne Liste- Grupa Verc)	" 2-6
<b>BAZZANELLA Gianni</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 2
<b>SFONDRINI Giuseppe</b> (Gruppo Socialista Italiano)	" 16
<b>VIOLA Romano</b> (Gruppo Comunista Italiano)	" 19
<b>BENEDIKTER Alfons</b> (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 26
<b>KLOTZ Eva</b> (Gruppo Südtirol)	" 32
<b>MORANDINI Pino</b> (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 35
<b>RELLA Alberto</b> (Gruppo Comunista Italiano)	" 37



Presidenza del Presidente Giorgio Tononi

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TRETTA (segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta. Mi auguro che ciascuno di voi voglia rispettare il dovuto silenzio.

Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i consiglieri Frasnelli, Saurer e Casagrande.

Prego il cons. Romano di dare lettura del processo verbale della scorsa seduta.

ROMANO (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: So perfettamente di non rivolgermi a dei bambini, quindi chiedo che i consiglieri rispettino un minimo di silenzio.

Ci sono obiezioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni:**

In data 22 dicembre 1988 i Consiglieri regionali Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Lorenzini e von Egen hanno presentato il disegno di legge n. 3. Concessione di un contributo di lire 100 milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso verificatosi il 7 dicembre 1988 nella Repubblica dell'Armenia.

**Mitteilungen:**

Am 22. Dezember 1988 haben die Regionalratsabgeordneten Bazzanella, Balzarini, Oberhauser, Lorenzini und von Egen den Gesetzentwurf Nr. 3 eingebracht: "Gewährung eines Beitrages von 100 Millionen Lire zwecks Unterstützung der Bevölkerung, die von der Katastrophe am 7. Dezember 1988 in der Republik Armenien heimgesucht wurde".

Iniziamo ora con il punto 1) dell'ordine del giorno: "Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della Commissione di Convalida".

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti sull'ordine dei lavori.

**FERRETTI:** Grazie signor Presidente. Chiedo che la relazione, che è già stata per tempo distribuita e che tutti i consiglieri hanno in mano, venga data per letta.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Langer.

**LANGER:** Presidente, pregherei di leggerla perchè noi intenderemo intervenire in proposito. Grazie.

**PRESIDENTE:** Opponendosi alla proposta Ferretti un consigliere, la relazione va letta.

Prego Presidente Bazzanella.

**BAZZANELLA:** In ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 66 del Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale DPGR 29 gennaio 1987, n. 2/L, presento al Consiglio regionale la relazione sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni svoltesi lo scorso 20 novembre.

1. Per quanto riguarda la data delle elezioni dalla lettura congiunta dello Statuto e delle leggi regionali si comprende come, rispetto alla data delle elezioni precedenti, non sia possibile anticiparne nemmeno di un giorno la data di svolgimento.

Infatti, le vigenti norme statutarie prevedono che le elezioni del nuovo Consiglio regionale siano indette dal Presidente della Giunta regionale non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio di carica e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso; le leggi regionali sulle elezioni stabiliscono che il decreto di convocazione dei comizi deve essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione.

Questo particolare meccanismo fa sì che la data delle elezioni regionali cada ad autunno sempre più inoltrato. E' quindi auspicabile che l'iniziativa parlamentare, (proposta di legge costituzionale n. 1714 - Camera dei Deputati, del 20 ottobre 1987) con la quale si intende modificare la normativa sulla durata in carica dei Consigli delle Regioni a statuto speciale possa compiere celermente l'aggravato iter parlamentare cui deve essere sottoposta.



2. In quest'ultima legislatura il Consiglio regionale ha approvato due leggi di modifica e integrazione alla vigente legislazione regionale sulle elezioni:

- la legge regionale 27 giugno 1986, n. 3 che detta norme in tema di incompatibilità, di procedimenti ed operazioni della Commissione di convalida, di deposito dei contrassegni tradizionali di presentazione delle liste dei candidati, di ricorsi elettorali ed infine di provvidenze in favore degli elettori residenti all'estero;
- la legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11, che indica il sorteggio quale procedura per assegnare il posto sul manifesto riportante i contrassegni di lista e sulla scheda di votazione e che contiene le nuove misure da corrispondere ai cittadini residenti all'estero per motivi di lavoro iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della regione e rimpatriati per esercitare il diritto di elettorato attivo.

Su questo argomento, inoltre, la Giunta regionale ha deliberato un regolamento con il quale ha inteso specificare le categorie degli aventi diritto e le modalità di riscossione di tali provvidenze.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale di data 29 gennaio 1987, n. 2/L, si sono infine riunite e coordinate in forma di testo unico tutte le leggi vigenti in materia di elezioni regionali.

Successivamente la legge regionale 22 agosto 1988, n. 19, ha aumentato il compenso dei componenti gli Uffici elettorali di sezione che era invariato dal 1983.

3. Le operazioni preparatorie svolte dall'Ufficio elettorale regionale hanno avuto corso regolare e durante il loro svolgimento non si sono verificati inconvenienti di rilievo, anche se per il futuro sarebbe opportuno verificare la possibilità di migliorare l'aspetto della fornitura del materiale elettorale.

I numerosi organi ed uffici coinvolti nel servizio elettorale hanno provveduto ai vari adempimenti, elencati in uno scadenario e ricordati agli uffici interessati da apposite circolari, con le dovute tempestività e precisione.

Come previsto dalla legge regionale 8 agosto 1983, n. 9, il sabato e la domenica precedenti il giorno della votazione si sono svolti gli incontri di aggiornamento per i Presidenti degli Uffici elettorali di sezione. La partecipazione a tali incontri è stata notevole e superiore all'edizione 1983: in provincia di Trento era presente l'83,44 per cento degli invitati (635 su 761) contro l'81,25 per cento del 1983, in provincia di Bolzano

il 78 per cento degli invitati (493 su 632) contro il 77,66 per cento del 1983.

Preme far presente che, nonostante i corsi di aggiornamento per i Presidenti e l'invio delle istruzioni a tutti i componenti gli Uffici elettorali di sezione, sono state riscontrate ancora lentezze e molte imprecisioni soprattutto nella compilazione del verbale di sezione.

4. Nelle 1356 sezioni elettorali della regione hanno votato 632.181 elettori su 697.144 iscritti, pari al 90,68 per cento; i voti di lista validi sono stati 606.731 (95,97 per cento).

Nel collegio di Trento hanno votato 317.139 elettori su 356.663 iscritti, pari all'88,91 per cento e nel Collegio di Bolzano 315.042 su 340.481, pari al 92,53 per cento.

I voti di lista validi sono stati 300.825 (94,9 per cento) nel Collegio di Trento e 305.906 (97,10 per cento) in quello di Bolzano, le schede nulle rispettivamente 10.881 (3,4 per cento) e 5917 (1,9 per cento) e le schede bianche 5433 (1,8 per cento) e 3219 (1 per cento).

Confrontando questi dati con quelli riferiti alle precedenti elezioni esposti nella tabella di pagina 7, si nota in entrambi i collegi una leggera diminuzione del numero delle schede bianche ed un aumento delle schede contenenti voti di lista nulli, anche se in modo non così sproporzionato come per le precedenti consultazioni.

Il numero di voti di preferenza espressi confermano la tendenza dell'elettorato, già accertata nelle tornate precedenti, a far poco uso della facoltà di esprimere quattro voti di preferenza. Dato che ogni elettore può esprimere un massimo di quattro preferenze, il rapporto tra il numero di preferenze espresse ed il numero di schede valide indica che in media nel Collegio di Bolzano ogni elettore ha espresso 2,24 preferenze (pari ad un indice di utilizzo del voto di preferenza del 56,09 per cento) e nel Collegio di Trento 1,59 preferenze (equivalente ad un indice del 39,81 per cento).

Gli elettori che non erano in possesso del requisito della residenza quadriennale ininterrotta nel territorio della regione sono stati 8934 (5750 in provincia di Trento e 3184 in provincia di Bolzano), mentre 572 elettori residenti attualmente in provincia di Trento e 403 elettori residenti attualmente in provincia di Bolzano sono stati iscritti nelle liste elettorali dell'altro collegio, dove cioè avevano maturato più della metà del quadriennio di residenza.

Per quanto riguarda gli elettori residenti all'estero l'ufficio elettorale regionale ha effettuato la spedizione di 20.303 cartoline, 1147 cartoline in più rispetto al 1983.

Fino al 7 dicembre sono state restituite, per irreperibilità o per decesso del destinatario, 2230 cartoline, pari al 10,98 per cento di quelle spedite.

I residenti all'estero che hanno ritirato i certificati elettorali presso i Comuni sono stati 6222, pari al 30,64 per cento delle cartoline spedite. Confrontando questa percentuale con quella del 1968 (15,17 per cento), del 1973 (20,72 per cento), del 1978 (35,10 per cento) e del 1983 (23,66 per cento) si registra un sensibile aumento dei rientri anche in termini assoluti. Probabilmente tale incremento dipende anche dal fatto che le provvidenze a favore degli elettori residenti all'estero che siano rimpatriati per votare sono state notevolmente aumentate.

Si fa presente, infine, che di recente è stata pubblicata sulla G.U. la legge 27 ottobre 1988, n. 470, che disciplina la tenuta dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) e individua le categorie di cittadini che vi possono essere iscritti.

Tale nuova normativa potrà in futuro evitare alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione dell'art. 76 del T.U. 2/L.

Per quanto riguarda la proclamazione a Consigliere regionale di un candidato appartenente al gruppo linguistico ladino, si è ripetuto il caso già verificatosi nel 1978 e nel 1983. Non si è dovuto ricorrere cioè allo speciale meccanismo previsto dall'art. 63 del T.U. n. 2/L in quanto il candidato appartenente al gruppo ladino compreso nella lista della Suedtiroler Volkspartei ha ottenuto un numero di voti di preferenza tale da risultare eletto direttamente.

Eventuali proteste e reclami non sono stati oggetto di trattazione nella presente relazione poichè, qualora non siano già stati presentati agli Uffici elettorali di sezione o agli Uffici centrali circoscrizionali, essi devono essere trasmessi direttamente alla Segreteria del Consiglio regionale.

Nei prospetti allegati sono riportati i voti di lista validi attribuiti alle singole liste, il numero dei seggi loro spettanti ed il numero dei voti di preferenza ottenuti da tutti i candidati.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Ricordo che si applicano le norme regolamentari, quindi ogni

consigliere che intende intervenire ha la possibilità di prendere la parola due volte per un massimo di un'ora.

Ha chiesto la parola il cons. Langer.

**LANGER:** Signor Presidente, colleghe e colleghi, parlerò in lingua italiana per essere immediatamente capito anche dai colleghi del Trentino e per intervenire in modo un po' più ampio su questo tema, perchè credo che dalla relazione un po' placida che ha fatto il Presidente uscente della Giunta regionale, viene fuori a nostro giudizio un quadro assolutamente distorto e inesatto di che cosa siano state queste ultime elezioni regionali.

In particolare si comprende appena tra le righe, come se fosse scontato che queste elezioni scorse erano gravemente mutilate e quindi illegittime e forse invalide, tant'è che abbiamo presentato i necessari ricorsi.

Faccio presente i principali motivi per cui noi dobbiamo considerare gravemente mutilate, anzi amputate, le elezioni del 20 novembre scorso, da cui è uscito questo Consiglio regionale, in cui noi sediamo. Sono state elezioni dalla partecipazione alle quali sono stati esclusi numerosi candidati, che a nostro giudizio avevano i titoli per partecipare, sono stati esclusi numerosissimi cittadini residenti nelle nostre due province in qualità di elettori, sono stati esclusi di fatto numerosi studenti che studiano all'estero, sono stati esclusi numerosissimi "emigrati" che hanno lasciato la nostra provincia spesso solo temporaneamente e invece che trovarsi all'estero si trovano momentaneamente residenti in altre province italiane.

Abbiamo un sensibile aumento, come lo stesso Presidente Bazzanella ha rilevato, di schede nulle e quindi questo deve dare da pensare, mentre le schede bianche non registrano un aumento, ma una leggera diminuzione, e infine abbiamo anche, seppur non incisiva, ma comunque rilevante, incertezza sull'esito di queste elezioni.

Mi permetto quindi di intervenire su questi argomenti, su cui per ora diamo un giudizio e ci riserviamo nell'immediato futuro, non appena avremo di fronte una Giunta regionale costituita, di fare delle richieste, di presentare delle interrogazioni, ma crediamo che debba essere questo un motivo di preoccupazione per tutto il Consiglio regionale e per la popolazione.

Cominciamo dalla questione dei mancati elettori. Lo stesso Presidente uscente Bazzanella ci dice che nella nostra regione, al momento dell'ultima consultazione elettorale, 8.934 residenti in questa regione non hanno potuto votare perchè non avevano il requisito della residenza quadriennale. Noi siamo sensibili, lo abbiamo

sempre ribadito, alla preoccupazione in particolare in provincia di Bolzano, territorio abitato da gruppi linguistici diversi e territorio di tradizionale insediamento che oggi sono minoranza nazionale rispetto lo Stato italiano, non venga alterato artificialmente l'equilibrio linguistico attraverso spostamenti, sia migratori che elettorali artefatti, pensiamo solo alla presenza di militari, di doganieri, di pubblici funzionari presenti solo temporaneamente. Sappiamo tra l'altro di trovarci di fronte ad un vincolo statutario, cioè di fronte all'articolo 25 dello Statuto di autonomia, però non è ammissibile che oggi, in un periodo in cui in tutta Europa si sta cercando il modo di dare il diritto di voto agli operai emigranti, a chi è residente da un certo tempo, addirittura cittadino di altro Stato nelle consultazioni amministrative, come ad esempio la Svezia che oggi già ha istituzionalizzato il voto agli operai emigranti, nelle questioni amministrative e che nella nostra regione su 100 cittadini residenti circa l'1 e mezzo per cento non possono partecipare alle consultazioni elettorali, questo è francamente troppo.

Sappiamo che oggi questo è voluto dallo Statuto, a nostro giudizio, intanto nel Trentino non c'è motivo perchè lo Statuto abbia compreso questo vincolo, non è ammissibile che una persona che si trovi residente in Trentino magari da 3 anni e mezzo non possa votare nelle elezioni regionali o comunali, questo è un altro problema che qui non affrontiamo, vale a dire l'abusiva estensione di questo vincolo alle elezioni comunali, però noi ci dichiariamo francamente preoccupati della mancanza di legittimazione di questo Consiglio regionale di fronte a circa un cittadino e mezzo su 100 cittadini in età di votare, che non sono mancati all'urna perchè non avevano voglia di andare, perchè non si riconoscevano in nessuna delle forze politiche concorrenti o qualcosa del genere, ma che sono state escluse, a cui è stata chiusa in faccia una porta.

Ora mi pare che pacatamente, senza forzature, noi dobbiamo proporci di affrontare, anche a partire da qui, anche se la competenza in questo caso è principalmente del Parlamento, dobbiamo porci questo problema di rimediare a questa ingiusta esclusione di 9 mila cittadini che nella nostra regione non possono esercitare il diritto di voto, legalmente dal punto di vista del diritto costituito, questi cittadini non sono stati discriminati "contra legem", ma sono stati discriminati di fatto e riteniamo che questo problema debba essere affrontato ex novo, in particolare per la provincia di Trento, dove non c'è la

ragione etno-linguistica che può giustificare il trattamento particolare per la provincia di Bolzano, ma anche per la stessa provincia di Bolzano oggi si chiede un ripensamento in una situazione in cui flussi migratori artificiali non ce ne sono più e in cui in tutta Europa aumenta la sensibilità dell'accoglienza, della sensibilità, della compartecipazione verso le persone che si trovano spesso anche solo temporaneamente in un luogo; nella maggioranza dei casi non si tratta più di cittadini transitori, non si tratta più di persone che per due anni fanno il doganiere, il poliziotto e che spesso non prendono neanche la residenza, rispettivamente non la ottengono in particolare in provincia di Bolzano, ma si tratta di cittadini che spesso hanno ristabilito la loro residenza nel luogo di origine.

Non dobbiamo dimenticarci, care colleghe e cari colleghi, che oggi tantissime persone, nell'ordine delle migliaia, non delle centinaia, dalle nostre due province vanno via per alcuni anni per ragioni di studio e di lavoro, oggi a differenza del passato sono costretti a trasferire la loro residenza, anche burocraticamente, se non altro per non pagare la bolletta del telefono, della luce ecc., se non altro per poter usufruire di certi servizi nel luogo di studio o di lavoro dove si trovano e quando ritornano dopo 4, 5 o 10 anni per 4 anni non possono partecipare alle decisioni che riguardano l'organo rappresentativo supremo della comunità locale.

Questo è un fatto abnorme che ci deve dare da pensare e che inficia non giuridicamente, ma politicamente e moralmente l'esito di queste elezioni, questa è una prima ragione per cui consideriamo mutilate queste elezioni, anche se in questo caso questa mutilazione è ampiamente coperta dalla legge.

Voglio a questo aggiungere una considerazione che mi porta a una seconda esclusione, rispettivamente inclusione. Pensate all'enorme sproporzione che esiste oggi tra le persone che hanno lasciato la nostra regione per trasferirsi all'estero e le persone che hanno lasciato la nostra regione per trasferirsi nelle province della Repubblica italiana. Chi è andato all'estero, anche se è via da 30, 40 anni, anche se sta lontano migliaia di chilometri, può, quando lo voglia, rientrare e votare nella nostra regione, non solo, riceve anche dei cospicui contributi per rientrare, per quanto ci risulta circa 6 miliardi sono stati spesi per finanziare i viaggi di questi elettori, che si aggirano nell'ordine di circa 6.222 persone, come ci ha riferito il Presidente uscente Bazzanella.

Quindi la nostra regione ha pagato 6 e più miliardi di lire per far votare 6.222 persone venute da lontano, che sicuramente noi vogliamo riconoscere parte della nostra comunità, alle quali non vorremmo negare il voto, però è evidente l'abnormità e la sproporzione tra il fatto che uno, che per due anni si è trasferito a Mestre, a Milano, a Udine, da qualche parte spesso per ragioni di studio, posso fare numerosi esempi di studenti sudtirolesi dell'una e dell'altra e della terza lingua che sono chi a Urbino, chi a Bologna, chi a Padova, chi a Firenze e altrove e che deve trasferire la propria residenza per fare un contratto d'affitto o per la luce, il telefono ecc. e al ritorno per 4 anni non possono votare, dopo essere stati 20 e più anni residenti e nati qui, mentre chi è da 30 anni in Australia viene il 20 novembre, gli viene rimborsata la spesa del viaggio, vota e viene anche, dobbiamo aggiungere, informato in modo assai parziale ed assai unilaterale su quello che può votare.

Quindi ci mancano nel conteggio circa 9 mila potenziali elettori presenti, partecipi, vogliosi di partecipare e informati e invece abbiamo 6 mila elettori lontani, a noi cari, spesso poco informati e lautamente rimborsati per poter venire a votare.

Anche questo è un fatto contenuto nelle nostre leggi e non è una discriminazione illegale tra le due situazioni, è legale, ma altrettanto assurda; tutti quanti dobbiamo riconoscere maggiormente fondata la critica all'ingiusta esclusione di quei 9 mila se consideriamo prezioso e gradito e addirittura rimborsato il voto degli altri 6 mila. Questa è una sproporzione che non possiamo ulteriormente considerare tranquilla, scontata e tollerare.

A questo proposito voglio ricordare un'altra esclusione di fatto che ci è stata fatta notare, perlomeno per quanto riguarda i gruppi consiliari della provincia di Bolzano e che riguarda gli studenti universitari. Abbiamo alcune migliaia di studenti, prevalentemente di madrelingua tedesca e di madrelingua ladina, ma anche alcuni di lingua italiana che studiano all'estero, principalmente in Austria, ma anche in alcuni altri Stati come la Svizzera, come la Germania federale, la Francia ecc. Ora siamo di fronte all'assurdità che i nostri ex concittadini, i nostri emigrati che vivono in Germania, in Svizzera, in Australia, negli Stati Uniti ecc. vengono rimborsati per tornare a votare ed in genere si tratta di persone che sono lì per lavoro e guadagnano, gli studenti invece, di questo si è lamentata la Suedtiroler Hochschuelerschaft, che non hanno soldi e non guadagnano, numerose volte, conosciamo centinaia di casi, in cui non si torna per il voto da

Vienna perchè si spendono troppi soldi, cioè l'anno accademico è già iniziato ed un viaggio di questo genere non trova rimborso alcuno, per cui noi abbiamo ricevuto, e credo anche altri gruppi consiliari rappresentati in provincia di Bolzano, hanno ricevuto una formale protesta e lamentela della Suedtiroler Hochschuelerschaft, cioè dell'associazione rappresentativa degli studenti universitari, che ritiene ingiusto il fatto che gli emigrati che lavorano vengano rimborsati e noi che studiamo vorremmo essere molto più partecipi alla vita della comunità locale, ma siamo di fatto svantaggiati nel caso volessimo esercitare il nostro diritto di voto. Loro affermano che questa situazione riguarda alcune centinaia di casi, non ho prove in contrario.

(Il cons. Ferretti interrompe)

LANGER: Il problema non si pone solo per gli studenti all'estero, ma per quelli che stanno lontano, caro Ferretti, c'è una differenza, che lo studente che studia a Reggio Calabria presenta un certificato elettorale ed ha il viaggio in treno ridotto al 30% del costo, come ogni altro elettore residente, mentre lo studente che sta a Vienna, a Bonn, a Berlino, a Parigi o altrove non ha questa facilitazione se non dal Brennero fino a dove risiede. Quindi questo è uno svantaggio di fatto che non inficia la legalità delle elezioni passate, però tende sempre più a scomporre il quadro dell'elettorato, dove la coincidenza tra quelli che vorrebbero e potrebbero partecipare e il paese legale a cui di fatto viene consentito e facilitato l'esercizio del diritto di voto tendono a divaricarsi.

Passo alla questione dei candidati e qui arriviamo nell'ambito, a nostro giudizio, della illegalità e quindi delle discriminazioni non più coperte dalla legge o non interamente o coperte da leggi che consideriamo costituzionalmente illegittime. Per quanto ci consti in queste ultime elezioni, ben 8 candidati di diverse formazioni politiche sono stati esclusi dalla loro candidatura, si tratta, salvo errori e rettifiche, di 5 candidati della Lista Verde Alternativa per l'altro Sudtirolo nel Collegio di Bolzano, di una candidata MSI-DN nel collegio di Bolzano, di un candidato della lista PSDI del Collegio di Trento e di un candidato sulla lista SPS Freiheitliche Partei Suedtirols nel Collegio di Bolzano. Questi candidati sono stati esclusi prevalentemente, non tutti, perchè in parte privi del requisito della residenza o della residenza quadriennale ininterrotta, si tratta di fattispecie diverse, che non sono tutte omologabili, si



tratta in parte di candidati dichiaratamente non residenti che si sono candidati per conquistare il diritto all'elettorato passivo in questa regione, nel momento in cui la Repubblica italiana ha concesso l'elettorato passivo per le elezioni europee a tutti i cittadini della comunità e in tutti i comuni della Repubblica, esclusa la nostra regione, e questa esclusione, che notoriamente è coperta dalla nostra legge regionale, che noi riteniamo incostituzionale, sicuramente dovrà andare al vaglio del Consiglio di Stato e noi speriamo anche della Corte costituzionale.

Abbiamo altre situazioni, abbiamo situazioni di cittadini mancanti candidati che dopo essere stati residenti dalla nascita e per 25 anni ed essersi assentati da alcuni anni dalla provincia di Bolzano o di Trento sono tornati e non hanno ancora compiuto i 4 anni. A nostro giudizio la stessa interpretazione dell'art. 25 dello Statuto di autonomia dovrebbe essere ritentata con occhi nuovi, perchè la residenza quadriennale ininterrotta, secondo voi, è detto che debba essersi verificata nel quattro anni immediatamente precedenti al voto o non dobbiamo cominciare ad interrogarci anche se una residenza pregressa, io dico ventennale perchè quella è l'età in cui le persone, che stanno qui fino a 20, 25 anni, vanno via per alcuni anni per ragioni di lavoro o di studio e qualcuno poi vorrebbe tornare. Allora far escludere tanti nostri concittadini di lingua tedesca, italiana e ladina, perchè questo riguarda tutti, in modo spesso assurdo e non riconoscere magari i 25 anni di residenza dalla nascita e invece farsi bloccare dai soli 3 anni di ritorno è una situazione assurda e da rivedere anche alla stessa luce di quanto oggi dispone l'articolo 25 dello Statuto di autonomia.

Altri candidati ancora sono stati esclusi perchè la loro veritiera dichiarazione di appartenenza a più di un gruppo linguistico è stata ritenuta incompatibile con la legislazione regionale, esistono persone che sono e si sentono altrettanto appartenenti al gruppo linguistico A e B per esempio, lo stesso Consiglio di Stato ha riconosciuto che la legge non può costringere nessuno a mentire sulla propria condizione linguistica e invece l'Ufficio circoscrizionale elettorale centrale di Bolzano ha escluso in questo caso la possibilità di candidatura a chi non rientra in una delle tre caselle linguistiche predisposte: italiano, tedesco, ladino.

Abbiamo un'altra censura da muovere alle operazioni elettorali pregresse, abbiamo almeno 4 candidati di 4 diverse liste, quella Verde Alternativa, quella dell'FPS, quella dell'MSI-DN e quella del PSDI, che sono

stati esclusi addirittura per insufficiente certificazione. Noi sappiamo che la nostra legge regionale è molto vaga su come deve essere certificata la residenza quadriennale ininterrotta per potersi candidare ed è francamente assurdo che quanto un'amministrazione comunale certifichi che un suo cittadino è iscritto nelle liste elettorali del comune, questo vuol dire che deve avere maturato i 4 anni di residenza, addirittura dice che l'attestato viene rilasciato ai fini della partecipazione alle elezioni regionali, che poi l'ufficio circoscrizionale dica che non c'è scritto che ha compiuto i 4 anni e il fatto che questa situazione si sia verificata per almeno 4 candidati di 4 diverse liste vuol dire che ormai l'integrità delle nostre elezioni è mutilata dalle stesse trappole che noi abbiamo predisposto con le leggi di questo Consiglio. Almeno di 4 cittadini di 4 diverse formazioni politiche di diversi comuni sono incappati nel fatto che di fronte ad una legislazione lacunosa, incompleta e tutta restrittiva, tutta orientata ad escludere invece che favorire la partecipazione, sono rimasti esclusi dalla loro candidatura.

Questo deve dar da pensare che nella nostra regione gli organi preposti considerano normale il caso che l'uno o l'altro non abbia il diritto di votare o di candidarsi e che l'eccezione debba essere provata, cioè siamo in una situazione di capovolgimento dei diritti civili, in cui l'essere elettore, essere cittadino deve essere faticosamente provato, mentre il non essere elettori o eleggibili quello viene a quanto pare presunto.

In questa situazione dobbiamo cominciare a preoccuparci anche della legislazione regionale, quindi di mettere mano un'altra volta alla legge elettorale.

Questo è l'aspetto per cui consideriamo non solo mutilate queste elezioni ma anche invalida, ma su questo non spetta a noi in questa sede dare un giudizio, se ne dovrà occupare la Commissione di Convalida di questo Consiglio e poi il Consiglio e gli organi giurisdizionali, però è un aspetto che di fronte alla relazione del Presidente uscente Bazzanella mi sono sentito in dovere, a nome del nostro gruppo di fare presente.

Abbiamo un altro dato da rilevare, come ho preannunciato, si tratta dell'aumento consistente delle schede nulle e di un andamento di preoccupante divaricazione tra i due Collegi di Bolzano e di Trento. Intanto è di per sé preoccupante che aumentino le schede nulle, cioè che siano in costante crescita e che oggi siano a 10.881 in Provincia di Trento e a 5.917 in Provincia di Bolzano, che cioè il numero delle schede nulle sia così

alto da essere di per sè sufficiente, se fosse stato votato con questo un simbolo di lista, a conquistare una rappresentanza nel Consiglio regionale e nei rispettivi consigli provinciali.

Comunque deve dare da pensare innanzitutto l'estremo divario tra collegio Trento e collegio di Bolzano; nel collegio di Trento il numero delle schede nulle è praticamente doppio rispetto al collegio di Bolzano, questo di per sè dovrebbe dare da pensare e dovrebbe, a nostro giudizio, perlomeno motivare la futura Giunta regionale a fare una ricerca su quali sono i casi più frequenti di nullità del voto rilevati, se si tratti prevalentemente di una forma di espressione di protesta, se si può capire questo; se si tratti di errore di disinformazione, deve pur preoccupare il fatto che quasi 11 mila persone nel collegio di Trento e quasi 6 mila persone nel collegio di Bolzano vanno a votare depositando una scheda nulla, di cui non sempre sappiamo sia volontariamente nulla o meno.

Qui voglio aggiungere una preoccupazione particolare che abbiamo per la provincia di Bolzano e in misura minore per la provincia di Trento. E' molto alta, come tutti sanno, l'omogeneità politica dei componenti dei seggi elettorali, abbiamo molte situazioni in cui persone vicine ad un solo gruppo politico e di un solo gruppo linguistico compongono i seggi e quindi l'aumento delle schede nulle ci preoccupa anche perchè ci viene un qualche sospetto, che ovviamente non si può provare perchè si dovrebbe essere lì, che nella attribuzione dei voti di lista le schede che portano segnato il simbolo della forza di maggioranza sono prese per buone con molta buona volontà, cioè che ci si sforzi molto a interpretare positivamente la volontà dell'elettore in quel senso e che viceversa le schede che portano segni di forze minoritarie, e abbiamo numerose testimonianze a questo proposito, vengano più facilmente messe in dubbio o annullate non appena ci sia un appiglio.

Chi non è presente, chi lo riferisce solo perchè dice per esempio: è impossibile che in un paese tale, in una sezione dove il seggio è composto pluralisticamente anche le forze minoritarie hanno qualche voto, negli altri seggi monocolori i voti sono anche monocolori, può darsi che sia una coincidenza, può darsi che coincida con la distribuzione territoriale degli insediamenti, tutto può darsi naturalmente, non esistono prove, però è vero che i seggi sono un po' troppo monocolori.

Per questo riteniamo che si debba in futuro, proposta che è stata avanzata da molte parti anche in

passato, ricorrere, per quanto riguarda la scelta degli scrutatori, a criteri assolutamente obiettivi e casuali e non a segnalazioni politiche, altro sono i rappresentanti di lista, altra è la funzione dei rappresentanti di lista che vengono nominati dalle liste concorrenti, ma la composizione del seggio deve avvenire così come positivamente avviene ormai con la collocazione dei simboli sulla scheda, secondo criteri neutri, obiettivi statistici di sorteggio, non diversamente dalla composizione delle giurie popolari nei processi di assise.

Infine l'ultimo aspetto, signor Presidente Bazzanella, che mi preme rilevare è che con tutta la computerizzazione, con tutti i conteggi fatti da un lato dalla Regione e dall'altro dagli uffici elettorali circoscrizionali continuano a venir fuori, e ne troviamo traccia anche nelle pagg. 9 e 10 della sua relazione, differenze a volte relativamente minute, a volte un po' più sensibili, tra i conteggi fatti nelle diverse sedi, che sono annotati qui. Siccome è noto che in questo Consiglio regionale ci sono almeno 3 seggi mancati per un soffio di diverse forze politiche, dei diversi collegi di Bolzano e Trento, anche queste piccole differenze possono preoccupare, non solo, ma ci preoccupa il fatto che nella nostra attuale legislazione regionale non sia previsto un meccanismo che preveda comunque una revisione generale delle schede, cioè praticamente oggi avviene che il computo delle schede effettuate nel seggio è definitivo e nessuno riguarda più quelle schede, a meno che non si tratti delle schede contestate, per esempio le schede contestate, il che vuol dire che ci deve essere stata già dialettica irrisolta nel seggio, che quindi il seggio deve essere stato composto da persone che eventualmente abbiano la forza d'animo di insistere sui loro dubbi e così via, le schede contestate sono nell'ordine da 400 a 600 per ogni collegio provinciale, cioè un'inezia, quindi tutte le altre schede non vengono più riguardate da nessuno dopo il primo spoglio al seggio, questo secondo la nostra legge attuale.

Ora senza voler andare nel collegio di Napoli-Caserta, sul quale attualmente sta indagando il Parlamento e dove risulta che numerosi risultati sarebbero stati trasmessi solo per telefono, che le somme non sempre sono giuste, non parlo di brogli, parlo di errori, poi lì si parla anche di brogli, mi sembrerebbe una elementare esigenza di certezza, oltre che di giustizia, prevedere una forma di revisione obiettiva, neutra, affidata per esempio alla Magistratura, ma una forma di revisione di ricalcolo delle schede nell'interesse di tutti, cioè in particolare degli elettori. Col sistema che noi abbiamo oggi, ciò che

il Presidente di seggio ha fatto, chiuso e firmato e spesso contato a porte chiuse, così ci risulta per il collegio di Bolzano, questo rimane lì, salvo disposizioni della suprema Magistratura amministrativa che potrebbe eventualmente imporre una revisione delle schede, per il resto rimane lì, per cui ogni errore, ogni errata attribuzione, per non dire di operazioni in malafede che non vogliamo supporre, ogni errore ed ogni operazione in malafede resta lì e non può più essere riguardata.

Quindi da questo punto di vista, a nostro giudizio, si impone l'esigenza di introdurre nella nostra legislazione regionale una istanza di verifica, di ricomputo meno a caldo, meno frettoloso di quello che avvenga immediatamente nello spoglio seggio per seggio. Questo senza voler nulla togliere a nessuno, ma nell'interesse della certezza del risultato elettorale, quindi del rispetto della volontà degli elettori.

Colleghe e colleghi, questi sono i motivi che il nostro gruppo ha voluto far presente sulla relazione del Presidente uscente Bazzanella, per cui ribadiamo il nostro giudizio che queste elezioni sono state mutilate di fatto nella composizione dell'elettorato, cioè abbiamo avuto sostanzialmente esclusa una parte importante della nostra popolazione che vuole partecipare, esclusa per ragioni di diritto e in parte anche di fatto, abbiamo avuta invece compresa unilateralmente una parte di popolazione, cioè gli emigrati all'estero, mentre non possono votare qui le persone che sono andate via temporaneamente, trasferendo la loro residenza in province o regioni della Repubblica italiana, abbiamo avuto candidati esclusi per i più svariati motivi e comunque in una situazione che deve preoccupare per la trasparenza e per la limpidezza delle nostre elezioni e abbiamo anche taluni dubbi sull'esito elettorale e in particolare ci preoccupa l'alto numero di schede nulle e anche schede bianche, anche se questo è un numero non altissimo e comunque la scheda bianca denota una chiara volontà dell'elettore, cioè quella di non attribuire la preferenza a nessuna delle liste in competizione e quindi è una scelta evidente e comprensibile, le schede bianche danno un messaggio, nelle schede nulle si cumulano messaggi tra loro contraddittori e anche magari dei non messaggi, ma semplicemente degli errori e questo ci deve preoccupare.

Vi ringrazio della pazienza con cui avete ascoltato e spero vivamente che questo Consiglio - a parte le competenze di altri organismi che giudicheranno la validità di queste elezioni - fin quando esisterà metta mano alla legislazione elettorale per quanto di sua

competenza, per ridurre perlomeno il divario che a nostro giudizio oggi è consistente tra potenziale area di partecipazione e quella che poi le nostre leggi concretamente ammettono e addirittura favoriscono, o viceversa escludono o comunque non aiutano. Grazie.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto la parola il cons. Sfondrini.

**SFONDRINI**: Signor Presidente, signori colleghi, credo che questa sia la prima volta che si commenta in maniera così ampia e puntuale una relazione del Presidente della Giunta regionale riguardante le elezioni. Noi non ci aspettavamo questo commento, quindi farò un intervento, che non è concordato con i miei colleghi, ma credo possa comunque essere da essi condiviso.

Indubbiamente la questione riguardante il diritto di elettorato passivo ed attivo nella nostra regione e nelle province è diventata motivo di discussione, di dibattito ed anche di contrasto fra le forze politiche della nostra Regione. Alcune tesi sviluppate dal collega Langer potrebbero essere motivo di approfondimento e di discussione, perchè certamente lo meritano. Mi meraviglia che il cons. Langer non abbia toccato un argomento che è molto importante, quello della legge elettorale in sè e per sè, che è profondamente ingiusta; non solo per quei 7, 8, 10 nominativi esclusi dalle elezioni, in quanto non hanno presentato la documentazione previsto, per una cattiva interpretazione della legge da parte degli enti locali nel rilasciare detta documentazione, la qual cosa si è trasformata in motivo di esclusione, ma soprattutto per il fatto che penalizza e non rispetta in modo più assoluto la volontà dell'elettore, dato che ritengo non sia possibile, se non si mette mano alla modifica della legge elettorale, accettare il fatto che un consigliere è qui presente e rappresenta il triplo dei voti di un altro. Si tratta di un'ingiustizia gravissima, a cui bisogna porre mano, tenendo pur presente tutte le argomentazioni che hanno impedito di affrontare questo problema; è giusto dare voce a tutti, le minoranze devono essere rispettate, ma con questo ragionamento al limite arriviamo alla rappresentanza di ciascuno di noi, di una persona. Quindi è necessario porre dei limiti, posti tra l'altro dalle legislazioni di qualsiasi paese democratico, come pure dalla nostra legislazione nazionale nei confronti dell'elezione del Parlamento. Infatti in Parlamento non è che si entri così, perchè si presenta una lista, e neppure si registrano dei divari così macroscopici come invece accade con l'applicazione della la nostra legislazione, al limite

capita che nella suddivisione dei resti alcuni partiti minori pagano un parlamentare il doppio, rispetto ad altri gruppi molto più forti, ma non è il caso nostro, perchè non poniamo alcuna limitazione, giocando invece sulla fortuna o sfortuna di avere 30, 40 voti in meno ed un rappresentante che costi il triplo di un altro.

Questo è un argomento che mi sembra sia doveroso affrontare, ritenendo - ho letto in questi giorni che qualcuno ha messo mano alla modifica della legislazione, mi sembra che il segretario regionale della DC nel corso dei colloqui avuti con il presidente Magnago per la formazione della Giunta regionale abbia toccato questo argomento - che si debba affrontare seriamente questa problematica per evitare che si creino delle ingiustizie, che sono molto più gravi di quelle indicate dal collega Langer.

Per quanto riguarda la durata della residenza, mi rendo conto che tale aspetto provoca delle anomalie, che non possono essere accettate senza dar luogo a varie discussioni, però ricordo che tutto è nato da alcune furbizie compiute qualche decennio fa in Provincia di Bolzano, in occasione di elezioni amministrative - dal punto di vista del nostro Consiglio fino ad un certo punto amministrative, perchè le nostre sono elezioni più politiche che amministrative, in quanto esprimono un organo legislativo - per cui si voleva variare il quadro degli elettori attraverso l'immissione di elettori nuovi, con la scusa dell'ordine pubblico e con argomentazioni di questo genere. L'origine è questa, ma ritengo che tra tale origine e la soluzione adottata dallo Statuto ci sia la possibilità di trovare una via intermedia, cercando una soluzione che non sia così drastica come quella prevista attualmente.

Voglio sottolineare un altro aspetto, cons. Langer. Questo argomento turba l'opinione pubblica, soprattutto della provincia di Bolzano, e la possibilità o meno di votare o di essere escluso dal voto. Non paragoniamo il voto di colui il quale è emigrato all'estero con il voto del cittadino che si è trasferito nell'ambito del territorio nazionale, perchè la prima domanda che rivolgo al cons. Langer è questa: dove vota l'elettore emigrato all'estero? E' tenuto per forza ad esprimere il proprio voto nel paese di provenienza, almeno fino al momento in cui non viene introdotto il diritto di voto all'estero a favore dei cittadini del nostro paese; pertanto attualmente questo problema non può essere che risolto in questo modo. Sono argomenti disomogenei, però il lavoratore emigrato all'estero non può far altro che recarsi nel comune di provenienza; se così non fosse si toglierebbe il diritto di voto a quel cittadino, mentre chi

si trasferisce dalla provincia di Bolzano o di Trento in altra località del territorio nazionale non viene privato del diritto di voto, in quanto vota in quella località. Il caso limite è che potrebbe succedere che uno non possa votare, almeno per la durata di un quinquennio, nè in provincia di Bolzano o di Trento, nè nel rimanente territorio nazionale, ma potrebbe verificarsi anche il caso che un cittadino possa esprimere il proprio voto due o più volte nel corso di un quinquennio, se si trasferisse, successivamente alle elezioni, dalla Provincia di Bolzano in Friuli Venezia Giulia dove si vota dopo, acquisisce ed esplica il proprio diritto ed in seguito, sempre nel corso del quinquennio, si spostasse in una regione a statuto normale, votando per la terza volta.

Quindi una regolamentazione si rende necessaria in questo senso; se siamo d'accordo di prendere in mano la questione per eliminare certe anomalie, perchè non è possibile che un cittadino, vissuto per 25, 30 anni in questa regione, che si trasferisce per un anno, perda completamente questo diritto, bisogna trovare soluzioni intermedie che impediscono questo fatto, tenendo peraltro presente che non è possibile non dare regolamentazione a questa materia, in quanto potrebbe accadere che qualcuno non voti mai o voti tre volte in posti diversi.

Riprendendo l'esempio fatto poc'anzi, io potrei votare il 20 novembre in provincia di Bolzano, poi trasferirmi a Udine dove ipoteticamente tra un anno si tengono le elezioni, acquisisco la residenza in quella località e quindi il diritto di voto e successivamente mi sposto in Sicilia e voto nuovamente. A tal proposito è quindi doverosa una certa regolamentazione, in maniera tale che nel corso di una legislatura si possa esprimere il proprio voto soltanto una volta.

Mentre noi siamo favorevoli di trovare alcuni aggiustamenti per evitare i casi limite, non siamo d'accordo di paragonare il voto degli emigrati all'estero a quello dei cittadini che trasferiscono la propria residenza in un'altra località del territorio nazionale, i quali mantengono il diritto di voto.

Auspichiamo inoltre, come ho annunciato all'inizio del mio intervento, di poter approfondire un tema che il cons. Langer non ha toccato e speravo lo facesse, lo ha soltanto sfiorato quando ha affermato che bisognerebbe trovare un sistema per rifare il calcolo delle schede in una sede più obiettiva; non metterei la mano sul fuoco che tutti i verbali rispecchiano nelle somme quello che è successo per quanto riguarda i voti di preferenza, sono convinto di questo, però la questione di merito vera e



propria è quella di introdurre una regolamentazione minima, per cui diamo spazio al pluralismo, ma soltanto quando raggiunge una certa soglia, perchè altrimenti creiamo delle ingiustizie molto più gravi di quelle relative allo sbarramento ad un certo livello.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Viola.

**VIOLA:** Presidente, mi limiterò a trattare brevemente due punti già sollevati dai colleghi Langer e Sfondrini, per affrontare successivamente un altro tema, che sarebbe stato bene fosse presente nella relazione del Presidente Bazzanella.

Per quanto riguarda la questione del cons. Langer, anche noi comunisti abbiamo riflettuto a lungo sui problemi della legge regionale concernente l'elettorato attivo e passivo ed è interesse nostro e di tutti gli altri gruppi avviare una riflessione seria e soprattutto un confronto fra le forze presenti in Consiglio, per vedere di affrontare i problemi sollevati dal cons. Langer, che comunque rivelato delle crepe e delle contraddizioni.

Non mi dilungherò su questo punto, ma posso già annunciare che affronteremo il problema anche in maniera molto seria, consultandoci anche con dei costituzionalisti e che siamo pronti ad una riflessione seria su questo problema con i partiti democratici presenti in Consiglio regionale. Non è interesse di nessuno insabbiare, procrastinare, nascondere, ma è bene che questa questione sia affrontata apertamente con un confronto serio, leale delle varie posizioni, tenendo presente che siamo di fronte ad uno dei meccanismi più delicati della nostra democrazia, il problema dell'inserimento nelle liste.

Quindi non entro nel merito di questo aspetto, dico soltanto che noi come gruppo stiamo lavorando in questa direzione, siamo pronti fin d'ora al più costruttivo confronto con altre forze politiche su questo terreno.

Anche la questione toccata dal collega Sfondrini è di grande importanza, non è possibile trattarla compiutamente oggi, ma è chiaro che meccanismi di quorum elettorale per essere eletti ed altri che si potrebbero studiare, sono meccanismi che hanno bisogno sicuramente di essere affrontati con grande senso di responsabilità e anche su questo punto siamo intenzionati a fare delle riflessioni e ad avanzare delle proposte, ritenendo che sia interesse di tutti arrivare anche su questo punto, in tempi ragionevolmente brevi, ad un confronto molto responsabile e serio.

Si tratta evidentemente di questioni di estrema delicatezza, di grandissimo rilievo, non soltanto di tipo istituzionale, ma anche politico generale e addirittura di tipo morale. Voglio dire che problemi analoghi a questo sono sul tappeto a livello nazionale, lo saranno sempre di più man mano che si va verso l'integrazione europea e quindi è interesse di tutti che su queste questioni di così grande rilievo e delicatezza ci sia un confronto estremamente rigoroso e serio, in cui siano coinvolte tutte le forze democratiche di maggioranza ed opposizione. Quindi si tratta di una questione che non può essere risolta soltanto a colpi di maggioranza, ma deve coinvolgere direttamente i valori, le visioni del mondo, le concezioni di tutti coloro che possono essere chiamati in questo senso a dare un loro importante contributo e sarà compito nostro trovare una sintesi che migliori la situazione attuale.

Nel proporre di discutere a fondo questi aspetti, con questo metodo serio, diciamo subito che un modello di discussione, come avvenuta recentemente presso il Parlamento italiano sulla questione dell'abolizione del voto segreto, è un modello negativo, nel senso che sarebbe stato possibile trovare un accordo anche con l'opposizione comunista, mentre in quell'occasione si è voluto proseguire con un colpo di maggioranza. Chiudo questa parentesi, facendo presente che su questo punto noi riteniamo che si possa avviare un confronto di tipo diverso.

La questione su cui vorrei dilungarmi un attimo di più è quella riguardante le spese elettorali. Forse non era previsto che un tale aspetto venisse affrontato nella relazione del Presidente uscente Bazzanella, ma è di grande rilievo ed è stato al centro della discussione del dibattito sull'elettorato prima, durante e dopo le elezioni. Come è noto una legge regionale del 1982 prevede che le spese elettorali dei singoli candidati siano dichiarate sul Bollettino Ufficiale della Regione; questo per quanto mi risulta è stato fatto in passato e sarà fatto anche per quanto riguarda le spese elettorali di questa tornata, norma senz'altro opportuna; ora si tratta di verificare se questa legge ha avuto l'efficacia che il legislatore si attendeva nel momento in cui è stata proposta.

Come tutti sanno e come è stato richiamato e sottolineato dalla stampa, oltre che dalla pubblica opinione in generale, anche a livello di semplice elettore, quale uomo della strada, si è discusso molto su questo punto, ci siamo trovati in presenza delle prime vere elezioni all'americana della nostra regione...

**PRESIDENTE:** Mi permetto di ricordarle che sta uscendo dall'argomento, se si riferisce alle spese elettorali sostenute dalle istituzioni è una cosa, ma quelle relative ai candidati ed ai partiti non fanno parte della relazione del Presidente uscente. Quindi la prego di attenersi all'argomento.

**VIOLA:** Che formalmente non rientri nell'argomento, si potrebbe anche essere d'accordo, ma sul fatto che non si riferisca al problema di un'analisi del voto e dell'andamento delle elezioni, da un punto di vista sostanziale mi permetto di dissentire, signor Presidente. Comunque concludo rapidamente.

Noi ci troviamo di fronte ad una questione perfettamente legale, nessuno può impedire di impiegare legittimamente determinati fondi per altrettanti determinati scopi, ma dal punto di vista sostanziale le cose sono molto diverse. Senza entrare nella onorabilità dei singoli candidati, ci sono delle conseguenze che hanno efficacia oggettiva, indipendentemente dall'intenzione soggettiva, per cui a mio avviso quello che è avvenuto non ha giovato ad un rapporto costruttivo fra elettorato e istituzioni ed ha contribuito peraltro a diminuire la fiducia in quest'ultime.

Concludo veramente, affermando che anche su questo aspetto noi siamo in grado di preannunciare, come gruppo, un nostro intervento in Consiglio regionale, affinché venga affrontato questo tema, con tutte le misure possibili per ridurre questo fenomeno di spese spropositate di gruppi di candidati, che a mio parere rappresenta un fenomeno inerente la sostanza di queste elezioni, pur non riguardando la loro formale legalità.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Viola per la comprensione e naturalmente, se da parte del suo gruppo verrà presentata una mozione a questo proposito, avrà tutti i diritti di discuterla e di portarla in questo Consiglio.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, signori colleghi, siamo a discutere una relazione puntuale, dettagliata, esauriente. Il Presidente uscente ha fatto il suo dovere, ha presentato i dati, ha condotto le valutazioni oggettive sulla base della legge esistente, in maniera tale che il Consiglio possa prendere atto dell'andamento delle elezioni.

Qui sono stati sollevati altri argomenti, anche con grande sensibilità, con molta prudenza, con un'offerta di collaborazione, in particolar modo nel corso dell'ultimo

intervento, che per quelle che sono le nostre responsabilità e la nostra presenza apprezziamo, segno evidente che i tempi stanno modificando le opinioni e che quello che il nostro partito aveva individuato in precedenti legislature, anche a causa di ferite ancora beanti, hanno condotto altri partiti a riflessioni, mentre solo qualche anno fa parevano colpi di maggioranza, interventi tesi a sopprimere o comprimere la libera espressione dell'opinione pubblica. A chi parla di colpi di maggioranza voglio ricordare, come mi suggeriva un collega che ha già parlato, che i colpi li fanno le minoranze, le maggioranze di democrazia governano ed hanno il suffragio popolare ed i voti per governare, non fanno colpi; i colpi li fanno coloro che non avendo i voti, attraverso espedienti vari riescono ad apparire per qualche momento maggioranza.

Noi abbiamo l'abitudine, per una tradizione democratica che ci verrà riconosciuta, collega Viola, di dire per tempo come stanno le cose; anzi voglio ricordare al collega Viola che nel 1982-83, quando discutemmo sulla legge dei 4 anni di residenza, tutti i partiti che hanno fino adesso parlato erano presenti, ma nessuno degli esponenti dei partiti intervenuti ha sollevato la questione dei 4 anni di residenza per l'elettorato passivo.

In chiusura della precedente legislatura mi furono forniti i relativi verbali - non sapendo che oggi si sarebbe scesi in questi dettagli impropri non li ho a disposizione - e vi assicuro che nessuno, nè in discussione generale nè in quella articolata aveva sollevato la questione. Segno evidente che solo 6 anni fa, dato che eravamo alla vigilia delle elezioni elettorali regionali, nessuno riteneva così scandaloso che si verificasse in Alto Adige e nel Trentino quello che peraltro accade, sia chiaro, in Friuli Venezia Giulia, in Sicilia, in Sardegna e in Valle d'Aosta, dove all'elettorato attivo corrisponde l'elettorato passivo, per cui gli stessi requisiti chiesti per l'elettorato attivo vengono richiesti per l'elettorato passivo.

Noi non possiamo non esprimere il nostro stupore di fronte alla sicumera di colleghi che proclamano, su supposizioni certamente destituite di qualsiasi fondamento giuridico, salvo alcuni singoli casi che ci possono anche far riflettere, vedi quello relativo all'esclusione per una carenza di certificazione oggettiva, da una parte la necessità di sensibilità per votare nel Trentino, ma soprattutto in Alto Adige, per cui certi studenti, certi lavoratori vanno via, dovrebbero rientrare o sono rientrati, e non avendo più la residenza non possono

votare, quindi sono elettori consapevoli; mentre dall'altra parte si tende a fare un casus tanto da inficiare, invalidare le elezioni, perchè alcuni, che nulla sanno di Alto Adige e ci vengono solo in misura strumentale e di immagine più o meno dirompente, non sono stati messi nelle liste.

Rilevo un'ulteriore contraddizione. Ai consiglieri è stato distribuito un disegno di legge europeo, confezionato ai massimi livelli di partecipazione politica - non so se i Verdi a vario titolo, perchè a seconda dei luoghi e delle regioni hanno un'etichetta diversa, quindi non so a quale titolo e con chi siano presenti a livello europeo, facciano parte di questo consesso che ha predisposto questo disegno di legge - ebbene a livello europeo si propone una legge, signor Presidente, per le elezioni comunali, in cui si prevede per l'elettore - e poi spiegherò anche la ragione del perchè - l'obbligo di 5 anni di residenza, non 4 e per chi viene eletto, signor Presidente, 5 volte, 2 anni di residenza, non il corrispettivo come è previsto in questa Regione. Qual è la ratio in un mondo che si muove, che gira, in un mondo in cui i lavoratori dovranno poter lavorare ovunque in Europa, come accadrà dal 1992, sollevando altri e più interessanti problemi anche per la nostra Regione? E' evidente che il riferimento è comunale, voglio dire regionale, perchè con troppa faciloneria, forse anche non informazione, si tende a trasferire il concetto di Europa nel concetto di Regione, l'Europa è la patria delle patrie delle Regioni e dei Comuni, ma la Regione è anche la Regione, vuole stabilità, la consapevolezza, altrimenti ci sarebbe la casualità, come molto bene ha rilevato il collega Sfondrini, del voto a seconda del periodo di presenza, per cui cosa potrebbe accadere?

Il cons. Langer era imbarazzato quando diceva queste cose, perchè ha dovuto necessariamente distinguere il Trentino dall'Alto Adige, ha dovuto necessariamente ammettere che per l'Alto Adige è previsto qualcosa di diverso, ma questo accade in ogni Regione, soprattutto in quelle a Statuto speciale.

Se il collega Langer con le sue reticenze ed esitazioni ha dovuto chiedersi: che cosa accadrebbe in un'Europa in cui a seconda dei movimenti ognuno vota nel comune in cui contingentemente si trova? Si svilirebbe tutto il senso della nazione, tutto il senso dello Stato, tutto il senso delle patrie, delle identità, delle lingue, degli usi e dei costumi, delle tradizioni. Noi siamo maturi, preparati per arrivare ad un simile concetto di Europa, per cui si riscontra una miscelazione che

provoccherà la confusione o la non identificazione? Mi pare di dover sentire di no, per cui pongo questo discorso a livello di regione: siamo noi così preparati, maturi, stanti le riserve di colui che proponeva invece questo arzigogolo di interpretazione, affinché in Trentino-Alto Adige non si riscontrino più queste clausole, pur statutarie e pur meditate, tanto che almeno a livello di proposta l'Europa se ne appropria e le moltiplica?

Siamo chiari, signori, io sono uno di quelli che si è visto togliere con un tratto di penna 500 preferenze e non ho pianto, signor Presidente, ma cosa abbiamo? Cinquemila cittadini in Alto Adige ed altrettanti in Trentino stupidi, che in totale fanno diecimila.

(Interruzione)

**FERRETTI:** Aspetta che arrivo a dire quello che voglio dire. Forse hai inteso un'altra cosa e arrivo anche a quella. Tutti i membri scrutatori dei seggi elettorali hanno portato il cervello all'ammasso del SVP, parrebbe più del SVP che della DC nel Trentino, perchè nel Trentino ci sono undicimila schede nulle ed in Alto Adige solo seimila, per cui tutta l'interpretazione delle elezioni sarebbe da inficiare. Mi viene in mente quel proverbio trentino, che anch'io scherzosamente cito: pensar mal l'è pecà, ma no se sbaglia mai!

Collega Langer, si rende conto di ciò che lei ha detto, insinuando il dubbio, per cui vorrebbe la ripetizione dello scrutinio, che in Alto-Adige o in ambedue le province i membri dei seggi si sarebbero dimostrati degli scrutatori infedeli. Ma, signori, dovevamo arrivare nell'aula del Consiglio regionale a sentirci dire che 10-15.000 nostri concittadini non hanno esercitato il loro dovere o hanno avuto il coraggio di farlo solamente quando c'era qualcuno, magari un verde, un rosso o un giallo, presente, che quindi si prendeva la responsabilità. Ma scherziamo, collega Langer, le elezioni sono cose serie, non sono soggettive, le cui leggi si modificano dalla mattina alla sera sulla base di qualche proposta. Le elezioni rappresentano un momento fondamentale, tanto ben regolato che quando ci demmo le regole voi non interveniste, nessuno intervenne su questa questione. Che qualche episodio possa far riflettere, per carità, noi siamo assolutamente disponibili su questo piano. Ma guardiamoci bene, è costume che il collega Langer a seconda delle stagioni cambi partito e a seconda delle stagioni trovi argomenti diversi e quando noi sentiamo dire in quest'aula testualmente - e poichè è stato detto nella mia

madrelingua sono certo di avere scritto giusto -:elezioni gravemente mutilate e quindi illegittime, ritengo di dover precisare, collega Langer, che illegittime vuol già dire che non sono legittime conforme alle leggi e forse invalide. Ma scherziamo, signor Presidente, la relazione del Presidente uscente della Giunta regionale testimonia che sono state elezioni serie, condotte serenamente, elezioni in cui non sono avvenuti fatti clamorosi di alcun genere, i cittadini hanno votato con compostezza. A proposito dei voti nulli e delle schede bianche, le schede bianche rappresentano un segnale e i voti nulli no; i voti nulli possono essere considerati un segnale esplicito in un luogo improprio, che devono venire annullati, questa è la verità! Stiamo attenti a questi interventi dirompenti, deistituzionalizzanti, come è costume del cons. Langer, più che della sua forza politica, per cui tutto viene trasferito in dubbio, in incertezza, piuttosto che in aspirazione, piuttosto che sfruttato attraverso i mezzi, che anche lui e la sua parte politica dispongono, di proposte di legge, di contributi da mettere a disposizione.

In che modo ha contribuito il collega e la sua parte negli ultimi 5 anni, affinché queste che oggi vengono denunciate da lui come elezioni gravemente mutilate e quindi illegittime venissero modificate? Quando noi abbiamo proposto il 3%, quando noi siamo andati a verificare alcuni aspetti, che riguardavano le modalità delle votazioni, sembrava che volessimo opprimere, sopprimere e far scomparire, questa è la verità! Quindi noi ci sentiamo non solo di approvare la relazione e di dare il nostro consenso, ma anche di dire agli elettori, a coloro che sono nostri interpreti presso l'opinione pubblica, di vigilare, perchè non si diffonda un senso di sfiducia o di attesa impropria.

Il collega Sondrini ha sollevato alcuni aspetti, che personalmente condivido e non li voglio ripetere, a proposito di chi vota all'estero, di chi vota in Italia, di chi si trasferisce da Bolzano o da Trento altrove o di chi da altre località si sposta nel nostro territorio regionale. Si tratta di cose da condividere, rappresentano la serenità dell'elettorato, la sicurezza del voto. Ecco quindi che sopra questo intervento mi ha fatto piacere una valutazione personale e ci fa piacere che il partito comunista, capendo che ci sono dei problemi, si ponga in una posizione problematica di disponibilità.

Vedrà, collega Viola, che in questa legislatura si potrà discutere molto, però non in un quadro di sensibilità europea interpretata soggettivamente da qualcuno che si riempie la bocca di Europa e poi non sa

quel che vuol dire, ma di quell'Europa che noi notiamo già trasferita in proposte concrete - vedremo i risultati, per carità, sappiamo che le proposte hanno un valore indicativo e non definitivo - di quell'Europa che tiene conto delle realtà locali, che non vuole diluire tutto e ognuno in un qualche cosa di indefinito, ma che è gelosa delle identità, delle culture, delle tradizioni e quindi è gelosa anche della tipicità che possono avere le votazioni nelle diverse località, non confondendo l'elezione europea, per cui per Ferretti dovrebbe essere indifferente che voti a seconda del suo punto di vista, in Italia o altrove e per il col di turno in Germania o altrove, dato che nella fattispecie non si tratta di elezioni europee, ma di dare un'interpretazione autentica e autorevole alla nostra terra.

A noi pare che solo chi vive nell'ambito della nostra realtà, chi è consapevole a certe caratteristiche, del resto come avviene nelle altre Regioni a statuto speciale, possa garantire una certa stabilità, in maniera tale che questa sicurezza di interpretazione possa venir data solo nell'applicazione della legge regionale vigente.

**PRESIDENTE**: La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Ich bin der Ansicht, daß eine ausführliche Debatte über diese Fragen schon notwendig ist, jedoch nicht heute, auch weil sie heute nicht hierher gehört, sondern etwa wenn über den Bericht der Wahlprüfungskommission hier im Regionalrat gesprochen werden soll. Ich möchte mich aber wirklich auf ein paar Bemerkungen konzentrieren, die notwendig sind, besonders was der Abgeordnete Langer gesagt hat. Wer will nicht fortschrittlich sein und am Fortschritt teilnehmen? Zwar ist der Fortschritt im Ausbau, in der Anerkennung und selbstverständlich immer im stärkeren Ausbau der Menschenrechte gemeint. Aber Langer ist da nicht auf der Höhe, denn Langer hat vergessen, hat nicht bemerkt, daß z.B. - und ich habe es gelesen - die Kommission der Europäischen Gemeinschaften einen Vorschlag gemacht hat, damit die Bürger der Europäischen Gemeinschaft, wann immer sie irgendwo von der Niederlassungsfreiheit Gebrauch machen und sich außerhalb ihres Ursprungsortes ansiedeln, sich dann an den Gemeindewahlen beteiligen können und auch gewählt werden können. Dieser Vorschlag ist an die Regierungen gegangen. Die italienische Regierung hat die Regionen - bei uns ist ja die Region für das Gemeindewahlrecht zuständig - damit befaßt, Stellung zu nehmen. Wir haben noch nicht Stellung genommen, auch die Provinz selbstverständlich nicht. Und dort steht eben



geschrieben, daß diese Bürger, die sich in Italien - es geht nicht nur um die Region Trentino-Südtirol, es geht um Italien insgesamt - niedergelassen haben und die auch, wenn sie das Arbeitsverhältnis vollendet haben und nicht mehr in einem Arbeitsverhältnis stehen aber weiter den Wohnsitz behalten können, d. h. sie können weiter in Italien bleiben, daß es, um bei den Gemeindewahlen mitzumachen, fünf Jahre braucht, und um gewählt zu werden, zwei mal fünf Jahre braucht. Das ist der Vorschlag der Kommission der Europäischen Gemeinschaften an die Regierungen. Irgendwie ist das ein Zeichen, daß man schon davon ausgeht, daß man, um zu wählen und mehr noch um gewählt zu werden, irgendwie verwurzelt sein soll. Abgesehen davon, daß bei uns das Wahlrecht im Verfassungsgesetz an die vierjährige Seßhaftigkeit gebunden ist. Aber auch der Verfassungsgerichtshof hat sich dahingehend ausgesprochen, daß der Grundsatz des Verwurzelteins nicht nur für das aktive, sondern auch für das passive Wahlrecht gilt. Ich weiß, der Regionalaussschuß hat im Zusammenhang mit den Fragen, die da aufgetaucht sind, Gutachten eingeholt, u.a. auch von Paladin, der ja neun Jahre Verfassungsrichter war (drei Jahre Präsident des Verfassungsgerichtshofes) und eben das Gutachten abgegeben hat, daß diese vierjährige Seßhaftigkeit auch für das passive Wahlrecht mit den Grundsätzen der italienischen Verfassung vereinbar ist.

Langer vergißt es gerne, selbstverständlich, denn wenn es nach Dir ginge, dann würde der Volksgruppenschutz endlich einmal abgeschafft. "Diese ethnischen Käfige gehören abgeschafft!" Daß aber auf europäischer Ebene der Schutz der Volksgruppen, die geschlossen auf einem angestammten Heimatgebiet siedeln, dort durch Grundsatzbeschlüsse des europäischen Parlamentes Fortschritte gemacht hat, das hast Du anscheinend noch nicht zur Kenntnis genommen. Und auch daß dieser Ausbau der Menschenrechte im Sinne des Schutzes der Volksgruppen, die im jeweiligen Staat Minderheiten sind und die also geschlossen siedeln, daß hier Fortschritte gemacht werden, nicht nur auf europäischer Ebene, sondern auch auf Ebene der Vereinten Nationen mit einer eigenen Charta der einheimischen Völker - die sind immer als Minderheiten innerhalb eines größeren Staates gedacht -, daß hier eben Fortschritte zum Schutze der Volksgruppen gemacht werden, die geschlossen auf einem angestammten Heimatgebiet siedeln.

In einem Punkt möchte ich Dir Recht geben, nämlich, daß wir überlegen müssen, auch die Studenten, die im Ausland studieren, irgendwie gleich zu behandeln wie die Arbeiter. Ich weiß, damals hat man das nicht so bedacht,

weil man davon ausgegangen ist, die Studenten halten sich doch nur einen Teil des Jahres im Ausland auf, fahren heim zu allen Anlässen, und daher gehört es gar nicht dazu. Aber das hat sich irgendwie anders erwiesen; daher auch die Notwendigkeit, daß man etwa die Studenten als solche gleich behandelt wie die Arbeiter. Aber wir wissen, jüngst war in Rom die große Konferenz über die italienischen Auswanderer. Man hat gesagt, es gibt in der Welt mindestens ebensoviel bewußte Italiener wie es Italiener in Italien gibt, von rund 60 Millionen war die Rede, und daß diese Italiener, auch wenn sie die ausländische Staatsbürgerschaft erwerben, auch über eine Generation hinaus als italienische Staatsbürger anerkannt werden könnten. Es war die Rede, es könnte nicht nur ein Carlucci, es könnte ein Italiener Präsident der Vereinigten Staaten werden und trotzdem italienischer Staatsbürger sein und selbstverständlich wählen, wobei allerdings auch die Regierung in der Person von Andreotti dann zugesichert hat, ja, diese Wahl müßte dann zustande kommen, nicht indem man unbedingt heimkommen muß, sondern daß er sich eben an der Wahl durch Briefwahl usw. beteiligen kann. Also das ist jedenfalls eine bevorzugte Behandlung des Auslandsitalieners gegenüber dem Inlandsitaliener, wenn man so will. Aber ich gehe jetzt nicht weiter ins Detail.

Langer ist auch wieder mit seiner gemischten Gruppe gekommen. Daß nirgends auf der Welt gemischte Gruppen anerkannt werden, daß sich jemand bei Volkszählungen oder bei sonstigen Gelegenheiten eben als "gemischt" erklären kann, das ist eine Tatsache. Die europäische Gemeinschaft will nicht Schmelztiegel sein, will nicht "melting pot" sein, wie man es von den Vereinigten Staaten immer gesagt hat, und sogar in den Vereinigten Staaten - ich muß mich kurz halten - sagt man heute: Jawohl, es war ein Schmelztiegel, es war ein melting pot, aber wir sind ein "melting pot which never reach the melting point." Dieser Schmelztiegel hat also nie den Schmelzpunkt erreicht. Sogar in den Vereinigten Staaten geht man daran, die Volksgruppen als solche mit entsprechenden Rechten anzuerkennen. Ich möchte wissen, wer hier in diesem Regionalrat der Ansicht ist, daß z.B. die Esten sich nicht zur Wehr setzen sollten gegen die Überfremdung durch die Russen. Die Esten haben jüngst beschlossen, daß das Estnische als Staatssprache eingeführt wird, was bisher in ihrer Verfassung nicht war, und eine entsprechende gesetzliche Regelung dieser Staatssprache wird am 18. Januar vom Estnischen Parlament verabschiedet. Sie sagen nämlich, wir sind 1940 wieder zwangsweise in die Sowjetunion einverleibt worden. Da waren wir noch 90

Prozent Esten und jetzt bei der letzten Volkszählung 1979 sind wir 65 Prozent, daher müssen wir uns durch diese Einführung der Staatssprache, des Estnischen, und auch durch die eigene Staatsbürgerschaft schützen, und diese Gesetze treten sogar in Kraft. Also das kleine estnische Volk, eine runde Million gegenüber den 262 Millionen, will sich als Volksgruppe auf dem angestammten Heimatgebiet behaupten, und ich glaube, dieses Recht ist eben weltweit anerkannt sowohl im Westen als im Osten, sowohl auf Ebene der Vereinten Nationen als auch auf Ebene der Europäischen Gemeinschaft.

(Io ritengo che sia necessario avviare un approfondito dibattito su questi problemi, ma non mi sembra che sia oggi il momento più indicato, sarebbe più opportuno farlo quando ad esempio approderà all'aula la relazione della Commissione di Convalida. Mi vorrei invece concentrare su un paio di osservazioni, in particolare su quelle formulate dal collega Langer. Io dico: chi non vuole essere progressista e aver parte al progresso (e intendo con questo il progresso nell'affermazione e nel riconoscimento dei diritti umani)? Eppure Langer qui non ci sta del tutto perché ha dimenticato per esempio di citare una recente proposta avanzata dalla Commissione delle Comunità Europee in base alla quale i cittadini della Comunità che hanno stabilito la propria residenza fuori dal luogo d'origine, com'è nel loro diritto, possono partecipare alle elezioni comunali nel luogo di residenza ed anche usufruire in tale sede dell'elettorato passivo. La Commissione ha inoltrato la proposta ai governi nazionali; il governo italiano ha investito della questione le Regioni (da noi è la Regione che ha competenza per le elezioni comunali) chiedendo un parere in merito. Noi non abbiamo ancora preso posizione, neppure la Provincia l'ha fatto. Ebbene, il documento in questione propone che i cittadini che si sono stabiliti ad esempio in Italia (non stiamo parlando della regione Trentino - Alto Adige, stiamo parlando di tutto il territorio italiano) e che pur avendo risolto il rapporto di lavoro continuano a risiedere in Italia, possano partecipare all'elezione degli organi comunali dopo un periodo di cinque anni, e che occorran due volte cinque anni per poter essere eletti. Questo è quanto propone la Commissione delle Comunità europee ai singoli governi. Ed è un segnale che dimostra come il presupposto per poter votare ma ancor più per poter essere eletti sia quello di essere in qualche modo "radicati" all'interno di una certa realtà. Questo a prescindere dal fatto che da noi il diritto di voto è comunque subordinato,

nella legge costituzionale, al requisito della residenza quadriennale. Ma la stessa Corte costituzionale ha affermato che questo principio del "radicamento" in una certa realtà vale non solo per l'elettorato attivo bensì anche per quello passivo. So che pure la Giunta regionale ha provveduto a richiedere dei pareri in concomitanza con determinate questioni che si erano poste. Uno di questi pareri venne richiesto tra l'altro al dott. Paladin, che fu per nove anni giudice costituzionale e per tre anni Presidente della stessa Corte, il quale affermò nel suo parere che il requisito della residenza quadriennale anche in riferimento all'elettorato passivo è compatibile con i principi della Costituzione italiana.

Ma questo, Langer lo dimentica ovviamente spesso e volentieri. Se fosse per te, del resto, tutto il discorso della tutela dei gruppi etnici verrebbe abolito una volta per tutte. "Bisogna abolire le gabbie etniche!" Ma che a livello europeo la tutela dei gruppi etnici, cioè di quei gruppi omogenei e circoscritti stanziati su un territorio proprio per tradizione e cultura, abbia registrato dei significativi passi in avanti grazie a una serie di risoluzioni di principio approvate dal Parlamento europeo, di questo non hai evidentemente ancora preso atto. Così come non hai ancora preso atto del fatto che sono stati compiuti dei passi in avanti nell'affermazione dei diritti umani anche per quanto riguarda la tutela di quei gruppi etnici che vivono in condizione di minoranza all'interno di uno stato, e questo non solo a livello europeo ma anche da parte delle stesse Nazioni Unite con l'elaborazione di una Charta dei popoli autoctoni - sempre intesi come minoranza all'interno di uno stato più grande.

In un punto tuttavia vorrei darti ragione, e cioè quando dici che dobbiamo riservare agli studenti che studiano all'estero lo stesso trattamento che riserviamo ai lavoratori. A suo tempo non si era preso in considerazione questo fatto presupponendo che gli studenti rimangono all'estero solo parte dell'anno e tornano a casa ogni volta che è possibile, cosicché si riteneva che questa agevolazione non fosse necessaria. Ma le cose sono andate diversamente; da qui dunque la necessità di riservare pari trattamento agli studenti e ai lavoratori. Recentemente si è svolta a Roma una grande conferenza sull'emigrazione italiana nel mondo. Nel mondo vivono, è stato detto in tale sede, perlomeno altrettanti Italiani consapevoli e convinti della propria nazionalità quanti ne vivono in Italia (si parlava di una sessantina di milioni) e anche se essi acquisiscono la cittadinanza straniera si dovrebbe poter riconoscere loro la cittadinanza italiana anche oltre la

prima generazione. Non c'è solo l'esempio di Carlucci, si è detto, un italiano potrebbe diventare anche presidente degli Stati Uniti e ugualmente rimanere cittadino italiano e quindi ovviamente votare. E lo stesso Andreotti, in rappresentanza del Governo, ha assicurato che in questi casi l'elezione dovrebbe poter aver luogo senza che l'interessato debba far ritorno in patria bensì tramite il voto per corrispondenza. In questo modo si verrebbe a creare per gli italiani all'estero una situazione di privilegio, se vogliamo, rispetto ai concittadini residenti in Italia. Ma non mi voglio ora addentrare su questo genere di dettagli.

Langer è tornato nuovamente alla carica col suo discorso dei gruppi misti. Ma è un fatto che in nessun posto al mondo sono riconosciuti i gruppi misti e che nessuno, in un censimento o in analoghe occasioni, può dichiararsi appartenente ad un gruppo misto. La Comunità europea non vuole essere un confuso crogiolo, un "melting pot" come sono sempre stati definiti gli Stati Uniti. E persino negli stessi Stati Uniti oggi si dice - devo esser breve: Sì, è vero, eravamo un crogiolo, eravamo un "melting pot", ma siamo un "melting pot which never reached the melting point", un crogiolo che non ha mai raggiunto il punto di fusione. Persino negli Stati Uniti si cerca di riconoscere i gruppi etnici come tali con la concessione di una serie di diritti particolari. Vorrei sapere chi in questo Consiglio ritiene che gli Estoni, ad esempio, non hanno il diritto di opporsi all'erosione etnica in atto nel loro paese ad opera dei Russi. Recentemente il parlamento estone ha deciso la reintroduzione della lingua estone come lingua nazionale, cosa che non esisteva finora nella loro Costituzione, e il parlamento approverà il 18 gennaio le norme che disciplinano l'uso di tale lingua. Nel 1940, dicono gli Estoni, siamo stati annessi all'Unione Sovietica contro la nostra volontà. Allora noi Estoni costituivamo ancora il 90 per cento della popolazione, nell'ultimo censimento del 1979 siamo risultati essere solo il 65 per cento: è necessario dunque tutelare la nostra identità introducendo l'uso dell'estone come lingua nazionale e introducendo la cittadinanza estone. E queste leggi entrano addirittura in vigore! Il piccolo popolo estone, poco più di un milione di persone di fronte ai 262 milioni dell'intera Unione Sovietica, lotta dunque per affermare la propria identità di gruppo etnico sul territorio in cui vive e che è suo da secoli. Io credo che questo sia un diritto universalmente riconosciuto, all'Est come all'Ovest, dalle Nazioni Unite come dalla Comunità europea.)

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la cons. Klotz.

**KLOTZ:** Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich ganz kurz auf jenen Teil der Berichterstattung beziehen, in welchem von einem friedlichen, spannungsfreien, ungestörten Verlauf dieser letzten Wahlen die Rede ist.

Herr Präsident, gestatten Sie mir, daß ich nicht unbedingt in diesen Zeitraum des Ablaufs der Wahlen nur den Wahltag einbeziehe, sondern daß ich ein wenig darüber hinausgehe. Wer hat nicht die Ereignisse kurz vor den Wahlen in Erinnerung und teilweise in einer etwas erbitterten Erinnerung? Einmal im Zusammenhang mit den Sprengstoffanschlägen, dann als Folge davon die vielen Straßensperren, aber auch die ungezählten Hausdurchsuchungen. Das alles gehört auch in dieses Vorwahlklima, und ich glaube, wir müssen uns jetzt im nachhinein, im Rückblick schon ein wenig kritischer damit auseinandersetzen und auch die Fakten, die konkreten Ergebnisse, die wenigen konkreten Ergebnisse, von denen wir heute reden können, als Grundlagen nehmen. Ist es denn nicht verwunderlich, verehrte Damen und Herren, daß pünktlich vor den letzten Parlamentswahlen und wieder pünktlich vor den Regionalratswahlen, etwas vorgezogen zwar, einige Monate früher, eine Entwicklung eingeleitet worden ist, von irgendeiner Seite muß das wohl erfolgt und eingeleitet worden sein, wodurch...

**PRESIDENTE:** Collega Klotz, la prego di attenersi all'argomento!

**KLOTZ:** ...Ja, ich rede vom friedlichen, spannungslosen Verlauf, denn wer diese Straßensperren, wer all diese Hausdurchsuchungen erlitten hat, kann nicht von einem spannungslosen Verlauf und entspannten Vorwahlklima sprechen. Ich möchte nur sagen, hier muß auch einmal gesagt werden, daß die Polizei aufgefordert wird, konkrete Ergebnisse auf den Tisch zu legen. Daß man endlich daran geht, von konkreten Beweisen zu sprechen. In der Vorwahlzeit sind einige Gruppierungen - und davon sind wir vom Heimatbund ganz besonders betroffen - immer wieder unerschwerlich mit diesen Anschlägen in Zusammenhang gebracht worden. Wir wurden mit Karl Außerer in Nordtirol in Zusammenhang gebracht und heute sehen wir, daß drei Inhaftierte entlassen worden sind und daß man nun von einer baldigen Entlassung dieses Karl Außerers spricht. Ja, wo sind denn da die Ergebnisse?

**PRESIDENTE:** Collega Klotz, prego sia gentile, non intendo discutere le sue opinioni, ma la prego di restare in argomento. Il discorso di Außerer qui non c'entra.

**KLOTZ:** ...Ja, Herr Präsident! Ich muß Ihnen leider widersprechen, aber ich fasse mich ganz kurz. Sie können beruhigt sein. Das hat etwas mit der Friedlichkeit oder Spannungslosigkeit dieser Wahlen sehr wohl zu tun. Schauen Sie, gerade unsere Gruppe hat das sehr, sehr lebendig und sehr konkret erfahren. Und ich muß Ihnen ehrlich sagen, ich fühlte mich in meiner Friedliebe durch dieses Vorwahlklima gestört, das darin besteht, daß es eben Hausdurchsuchungen gegeben hat, daß es von seiten gewisser Institutionen allgemeine Vorwürfe gegeben hat, z.B. daß das gesamte Südtiroler Volk mehr oder weniger in eine Mauer des Schweigens getreten sei. Das sind ja ganz handfeste Angriffe, und ich glaube, wir alle haben uns irgendwie in unserer Würde verletzt gefühlt.

Herr Präsident! Ich komme zum Schluß. Ich möchte nur sagen: Es stimmt einfach nicht, daß diese Wahlen in einem spannungslosen Klima abgelaufen sind. Und ich fordere die Ermittlungsbehörden auf, daß sie endlich Tatsachen und Beweise auf den Tisch legen, ansonsten sich bei all denen entschuldigen, die sie in Verdacht gebracht haben, die sie schikaniert haben und die sie in ihrer Friedliebe gerade im Zusammenhang mit diesem Wahlgang gestört haben.

(Signor Presidente! Colleghi e colleghe! Vorrei riferirmi brevemente a quella parte della relazione in cui si afferma che le ultime elezioni si sono svolte in modo tranquillo, disteso e sereno. Ebbene, signor Presidente, permetta che parlando di queste ultime elezioni io non mi limiti a prendere in considerazione solamente il giorno della consultazione elettorale ma vada un poco oltre quella data. Chi non ricorda, in un ricordo forse esacerbato, gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vigilia di queste elezioni? Gli attentati terroristici, prima di tutto, ma anche, in conseguenza di questi attentati, i numerosi blocchi stradali, le innumerevoli perquisizioni: anche tutto questo fa parte del clima pre-elettorale, e io ritengo che ora, a posteriori, tutti noi dobbiamo confrontarci un po' più criticamente con questi eventi partendo dai fatti concreti, dai pochi fatti concreti di cui oggi si possa davvero parlare. Non vi sembra strano, signore e signori, che puntualmente prima delle ultime elezioni politiche e ancora puntualmente prima delle regionali, un po' più in anticipo forse, qualche mese

prima, qualcuno abbia posto in atto un processo - perché da qualche parte qualcuno dovrà pur averlo posto in atto - che ha...

**PRESIDENTE:** Collega Klotz, la prego di attenersi all'argomento!

**KLOTZ:**...Sì, io sto parlando proprio dello svolgimento tranquillo e sereno di queste elezioni, perché coloro che hanno subito tutte quelle perquisizioni non possono certo parlare di un clima pre-elettorale disteso e sereno. E' ora di invitare la polizia a mettere in tavola fatti concreti, a tirar fuori una buona volta prove concrete. Nel periodo pre-elettorale alcuni gruppi - e noi dello Heimatbund in modo particolare - sono stati fatti oggetto di continue insinuazioni riguardo ad un loro collegamento con gli attentati. Il nome del nostro gruppo è stato citato accanto a quello di Karl Außerer, mentre oggi vediamo che tre degli arrestati sono già stati rilasciati e che si prevede in tempi brevi anche il rilascio dello stesso Außerer. Ebbene, dove sono qui i fatti concreti?

**PRESIDENTE:** Collega Klotz, prego sia gentile, non intendo discutere le sue opinioni, ma la prego di restare in argomento. Il discorso di Außerer qui non c'entra.

**KLOTZ:**...Sì, signor Presidente, purtroppo devo contraddirla, ma sarò brevissima. Stia tranquillo, tutto questo ha ben a che fare con la tranquillità e serenità di queste elezioni! Guardi, il nostro gruppo l'ha sperimentato in modo particolarmente concreto sulla propria pelle. E devo dirLe sinceramente che io, nella mia aspirazione di tranquillità e serenità, mi sono sentita turbata da questo clima pre-elettorale fatto di perquisizioni, di generiche accuse mosse da certe istituzioni secondo le quali, ad esempio, l'intero popolo sudtirolese avrebbe eretto in pratica un muro di omertà su questa faccenda. Questi sono attacchi bell'e buoni, e credo che ognuno di noi si sia sentito in qualche modo ferito nella propria dignità.

Concludo, signor Presidente. Voglio solo dire una cosa: semplicemente non è vero che queste elezioni si sono svolte in un clima disteso. Io invito le forze dell'ordine a mettere finalmente in tavola fatti e prove concrete o diversamente a scusarsi con tutti coloro che esse hanno sospettato, vessato e turbato proprio alla vigilia di queste elezioni.)



**PRESIDENTE:** Mi permetto far presente che la relazione del Presidente Bazzanella è obbligatoriamente una relazione tecnica sull'andamento delle elezioni del 20 novembre, non una relazione politica. Per questi argomenti si possono eventualmente presentare mozioni su cui aprire un dibattito.

Prego i prossimi oratori che vogliono intervenire di attenersi a questa regola, che mi sembra fondamentale.

Altri chiedono la parola? Cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Signori consiglieri, a me pare che le valutazioni, espresse all'inizio di questa discussione, attengano ad un tema che non era il caso oggi di trattare, in quanto trattiamo la relazione del Presidente della Giunta sulla validità, di queste elezioni, che vanno riferite al diritto vigente. Sul "de jure condendo" penso sarà importante ed utile trovarci a discutere al momento opportuno, quando lo riterremo necessario, ma per quanto riguarda la sua relazione penso che vada misurata sul diritto che oggi è in vigore. Per quanto riguarda la legittimità di queste valutazioni, che evidentemente verranno assegnate in buona parte alla Commissione di convalida, penso che per quanto attiene agli organi giurisdizionali che sono stati aditi, sarà loro compito pronunciarsi. Fino a che non arriveranno i nuovi pronunciamenti degli organi recentemente aditi, penso che vada tenuto presente in sostanza l'orientamento che fino ad oggi la giurisprudenza ha tenuto in ordine a questi problemi e, se non vado errato, mi pare che possiamo dire che si tratta di un orientamento che ritiene legittimo il perfetto parallelismo fra l'elettorato attivo e l'elettorato passivo per quanto attiene all'elezione dei rispettivi Consigli regionale e provinciali e che esso trova anche una sua razionale giustificazione nel regime di autonomia delle Regioni a Statuto speciale, che mette sullo stesso piano la nostra autonomia con quella delle altre Regioni di diritto differenziato, come prima qualcuno ha ricordato.

Mi pare che fino ad ora solo nel caso di elezioni comunali e provinciali, intendendo per provinciali non le elezioni riferite alle nostre Province, che, come voi sapete bene, sono autonome, quindi hanno potestà legislativa, ma a tutte le altre Province italiane, che sono appunto circoscrizioni meramente amministrative, solo in questo caso mi pare che si impongano dal punto di vista del diritto delle esigenze di uniformità in tutto il territorio nazionale. Alla luce dei pronunciamenti fin qui espressi da quegli organi, mi pare che non sembri

ingiustificato per le Regioni, in modo particolare per quelle a Statuto speciale, far sì che gli interessi di una comunità regionale, tanto più se, come la nostra, ha carattere di specialità, siano rappresentati a livello politico-regionale da quei cittadini che hanno con la comunità stessa quel collegamento personale, costituito dall'iscrizione nelle liste elettorali dei comuni di quella Regione.

Quindi penso che l'identità dei requisiti fra l'elettorato attivo e quello passivo sia in sostanza una caratteristica particolare della nostra autonomia, fino a quando non modificheremo evidentemente il diritto che disciplina questo tipo di assetto e che si facciano fino in fondo valere le logiche della rappresentanza politica, la quale presuppone una certa coincidenza, il più possibile collimante fra il corpo elettorale ed i possibili componenti del collegio rappresentativo da esso eletto, quale garanzia di omogeneità fra rappresentanti e rappresentati.

Da questo punto di vista - mi rendo conto peraltro di aver affrontato in modo parziale il problema, ma volevo affrontarlo da un'angolatura particolare, che è quella che ho riferito - mi pare che questo tutto sommato non sia uno scorretto concetto di sovranità popolare.

**PRESIDENTE:** Se nessun altro intende prendere la parola, dichiaro chiusa la discussione e procediamo con l'ordine del giorno. Come ricorderete, su questa relazione non si effettua la votazione.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "Comunicazione dei nominativi dei Capigruppo consiliari (art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale)".

Comunico che i singoli gruppi hanno segnalato i seguenti nominativi: per il SVP Alfons Benedikter, per la DC Remo Ferretti, per il PSI Giuseppe Sfondrini, per il gruppo Verde Alexander Langer, per il MSI-DN Luigi Montali, per il PCI Aldo Marzari, per il PATT Carlo Andreotti, per il PRI, PLI e PSDI Claudio Betta, per la Lista Südtirol Gerold Meraner, per il Gruppo Misto Paolo Tonelli.

Punto 3) dell'ordine del giorno: "Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione del Regolamento (art. 9 del Regolamento interno)".

Dovrei comunicare i nominativi dei componenti, ma risparmio tempo, perchè, come vuole il Regolamento stesso, la Commissione è composta dai Capigruppo e presieduta dal Presidente del Consiglio.

Punto 4) dell'ordine del giorno: "Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione di Convalida (art. 9 del Regolamento interno)".

I singoli gruppi hanno segnalato i seguenti consiglieri: per il SVP Siegfried Brugger, per la DC Pino Morandini, per il PSI Francesco Romano, per il gruppo Verde Alexander Langer, per il MSI-DN Claudio Taverna, per il PCI Aldo Marzari, per il PATT Franco Tretter, per il PRI, PLI e PSDI Mauro Leveghi, per la Lista Südtirol Gerold Meraner, per il Gruppo Misto Paolo Tonelli.

A questo proposito chiedo ai componenti di questa Commissione se sono disponibili dopo la chiusura del Consiglio, che avverrà fra pochi minuti, a ritrovarsi nella sala n. 2 delle Commissioni per procedere all'elezione del Presidente.

Da quello che mi risulta, non c'è altro, semmai sarà per un altro giorno, però ricordo che il Regolamento prevede che la Commissione di convalida deve essere convocata entro tre giorni dalla sua nomina.

Punto 5) dell'ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta regionale".

Qualcuno vuole avanzare proposte? Devo registrare che non c'è alcuna proposta? E' necessario almeno un nome per poter procedere alla votazione a scrutinio segreto.

La parola al cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Signor Presidente, mi scuso, mi ero distratto, perchè mi pareva di aver capito che non era possibile per il nostro esponente riunirsi immediatamente.

Chiedo il rinvio della trattazione del punto 5) dell'ordine del giorno ed ovviamente anche dei successivi.

**PRESIDENTE:** Cons. Rella.

**RELLA:** Signor Presidente, non è che vogliamo fare un intervento, che rischia di essere di routine, quasi obbligatorio. Certo che mai come in questo avvio di legislatura, si sta verificando e dimostrando davvero la concezione...

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, cons. Rella, si tratta solo di una questione regolamentare. Lei sa che sulla proposta Ferretti si può parlare due pro e due contro. Lei parla pro o contro la proposta Ferretti?

**RELLA:** Parlo contro la proposta Ferretti.

Ripeto, mai come in questa occasione si sta dimostrando una concezione di valenza residuale, che si

intende attribuire alla Regione, nel senso che, risolti i patteggiamenti che debbono portare alla composizione delle maggioranze e delle Giunte delle due Province, il rimanente può essere affidato alla Regione. Il modo in cui si è affrontato il problema - non credo che Ferretti avesse bisogno di guadagnare tempo, di solito è anche pronto e sferzante sui problemi - nonchè la richiesta immotivata, di rinvio del punto, mi sembrano clamorosi.

La Regione affronta una fase delicatissima - l'abbiamo appena sentito dalla discussione che c'è stata attorno alla relazione sui risultati elettorali -, che riguarda sia le scelte attorno alle questioni del sistema elettorale, la legge elettorale, sia le problematiche di revisione ordinamentale per gli enti locali e sanitari, nonchè una serie di altre questioni, che hanno una valenza incisiva rispetto alle stesse Province. La Regione, come sappiamo, sta triplicando le dotazioni finanziarie e quindi dovrà affrontare una serie di temi, di problemi e di nuovi ruoli in modo intensivo ed incisivo; potrà riprendere anche in modo più efficace la realizzazione del progetto principale, che riguarda la sua attività amministrativa, dovrà affrontare un problema di rapporti con lo Stato per l'acquisizione di ulteriori funzioni e competenze, che siano compatibili con il ruolo che rispetto alle Province spetta alla Regione.

C'è una serie di questioni di democrazia sostanziale e di rapporti anche con il processo europeo, che riguardano la Regione. Trattare il problema di questo ente, della composizione della maggioranza e del suo governo, così come sta avvenendo in quest'aula, significa non solo ma soprattutto concorrere con chi intende annullare il ruolo della Regione, svilire ulteriormente anche il confronto, il processo politico che si vuol mettere in campo per dar alimento alla funzione dell'ente. Sono in piedi anche ipotesi tra diverse forze politiche di un'elezione separata dei due Consigli provinciali rispetto al Consiglio regionale, le abbiamo sentite più volte espresse anche in aula.

Signor Presidente, io non voglio attenzione...

**PRESIDENTE:** Ha perfettamente ragione, chiedo scusa. Pregherei i signori consiglieri di rispettare il silenzio.

**RELLA:** Io non voglio attenzione a quello che sto dicendo, voglio non essere disturbato dopo oltretutto la riprovevole vicenda della proposta di rinvio del punto 5) senza alcuna motivazione e argomentazione.

Ripeto, ci sono state ripetute proposte, per un'elezione separata dei due Consigli provinciali rispetto al Consiglio regionale, il che riguarda un ruolo diverso che si intende dare anche alla Regione, da parte di chi quelle proposte ha fatto e si tratta di forze che, da quanto trapela dalle notizie stampa, possono diventare parte anche di una maggioranza di questo consesso.

C'è un altro aspetto. Le questioni che ho ricordato circa funzioni ordinamentali di vasto respiro spettanti alla Regione, la valenza universale per le popolazioni delle scelte che sul piano ordinamentale elettorale competono alla Regione, pongono un altro problema anche di tipo politico, se il progetto per la Regione dovrà essere di un qualche respiro e non soltanto residuale. Saranno solo le solite forze a concorrere a determinare il programma per la legislatura? Non dico la gestione della Regione, il governo, che di gestione francamente è abbastanza priva, ma dovranno essere solo le solite forze a fare le scelte? E' uno dei problemi, secondo me, che va affrontato in rapporto al progetto che si affida alla Regione, che, come è stato prospettato oggi attraverso la richiesta piatta e immotivata del capogruppo democristiano, deve destare non poca preoccupazione. Da tale atteggiamento traspare una volontà di concorrere a svilire il ruolo della Regione e affidarle una funzione esclusivamente residuale e minore.

Questa non è davvero l'azione che dobbiamo fare, sia nei confronti del processo di integrazione europea e sia dei problemi che riguardano questa autonomia che qualcuno tra di noi continua a voler dichiarare matura e che a me pare profondamente immatura, per il modo in cui tradizionalmente e piattamente si intende affrontare anche questa decima, impegnativa legislatura. Per cui io sono, signor Presidente, per aprire il dibattito su questi problemi e non per rinviarli, così come immotivatamente è stato proposto dal collega Ferretti.

**PRESIDENTE:** Altri chiedono la parola? Nessuno.

Pongo in votazione per alzata di mano l'accettazione della proposta Ferretti o meno. Chi è favorevole alla proposta Ferretti, vale a dire a rinviare il punto 5) dell'ordine del giorno è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari e 5 astenuti la proposta Ferretti è accettata.

Chiedo ai componenti la Commissione di Convalida di venire subito nella sala delle Commissioni n. 2.

La seduta è tolta.

(Ore 12.10)

